

Tra ricerca e didattica. Il contributo di Carla Bartolozzi al restauro e alla conservazione

Between research and teaching. Carla Bartolozzi's contribution to restoration and conservation

EMANUELE ROMEO

Emanuele Romeo, professore ordinario di Restauro dell'architettura, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
emanuele.romeo@polito.it

L'impegno didattico e l'attività di ricerca, caratterizzata dalla ricchezza degli studi, hanno connotato la carriera accademica di Carla Bartolozzi. In particolare la capacità di trattare tematiche culturali inedite, i rapporti con i colleghi, i legami tra missione pedagogica e curiosità scientifica, hanno influenzato la formazione di giovani ricercatori e architetti. I risultati scientifici sono stati raggiunti intrecciando attività di ricerca e didattica e sono stati divulgati attraverso pubblicazioni o grazie alla partecipazione a convegni nazionali e internazionali. Tra i filoni tematici vi sono: i contributi sulla tutela e sulla rifunzionalizzazione del patrimonio religioso e su quello fortificato; le ricerche sul restauro delle "grandi fabbriche"; il riconoscimento del valore immateriale delle architetture e degli spazi eteropici.

Carla Bartolozzi's academic career has been marked by her commitment to teaching and research activity, characterized by the richness of her studies. Her ability to focus on new cultural themes, her relationships with colleagues and the links between her pedagogical mission and scientific curiosity, have influenced the training of young researchers and architects. Scientific results have been achieved by combining research and teaching activities and have been disseminated through publications or thanks to participation in national and international conferences. Of particular note among the subjects covered are the contributions on the protection and repurposing of religious and fortified heritage, research into the restoration of the "grandi fabbriche" and the recognition of the intangible value of heteropic architecture and spaces.

Ho avuto, qualche anno fa, l'opportunità di apprezzare, e ne sono rimasto piacevolmente colpito, la produzione scientifica, l'impegno didattico e l'attività di ricerca di Carla Bartolozzi e mi hanno particolarmente impressionato la varietà degli studi; la capacità di arricchire, di continuo, gli interessi rivolti a tematiche culturali inedite; i rapporti umani con i colleghi del Politecnico di Torino; i legami tra missione pedagogica e curiosità scientifica. Queste ultime hanno influito fortemente sulla formazione di tanti futuri architetti che ancora oggi, nella loro professione o nelle loro attività di ricerca, fanno tesoro degli insegnamenti di Carla, ricordandola come uno dei docenti che ha aperto loro la mente appassionandoli alle discipline del restauro e della conservazione¹.

Tenterò, pertanto, di sintetizzarne il profilo, consapevole che sarà impossibile, in questa sede, analizzare tutti i risultati scientifici da lei conseguiti nel corso dei suoi anni di servizio presso il Politecnico di Torino. Risultati raggiunti intrecciando sapientemente attività di ricerca e didattica e divulgati attraverso la pubblicazione di monografie, curatele, saggi, articoli in riviste, oppure grazie alla partecipazione a convegni nazionali e internazionali.

Quindi, cercherò di individuare, nella vasta produzione scientifica, alcuni filoni tematici che ne hanno caratterizzato gli interessi e che hanno rappresentato significative occasioni di riflessione presso la comunità scientifica del Politecnico, la Scuola di Architettura e soprattutto tra i colleghi torinesi del Restauro: gli approfondimenti riguardanti la cultura del restauro in Piemonte tra Ottocento e Novecento; gli studi e i progetti di conservazione dell'architettura militare, dai castelli medievali alle fortificazioni "alla moderna"; i contributi sulla tutela e sulla rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico religioso e dei beni proto-industriali; le ricerche inerenti la salvaguardia del patrimonio architettonico relativo alle "grandi fabbriche"; gli approfondimenti miranti al riconoscimento del valore materiale e immateriale delle architetture e degli spazi eteropici quali carceri e ospedali psichiatrici; i saggi riguardanti l'architettura contemporanea e il patrimonio archeologico. Infine, quei contributi in cui si analizzano aspetti metodologici, tecnologici e operativi legati alla gestione del cantiere, all'analisi dello stato di conservazione dei materiali nell'edilizia tradizionale, all'accessibilità e fruizione allargata di siti storici e istituzioni museali.

Gli studi iniziano con una serie di interessanti analisi sulla tutela e il restauro in Piemonte tra la fine del secolo XIX e i primi decenni del secolo XX; analisi che sono state riprese nel tempo e che più di recente si sono intrecciate con significative occasioni di divulgazione scientifica e confronti didattici, come testimoniato dagli approfondimenti (in occasione di workshop) sul Borgo Medievale del Valentino a Torino², non escludendo il contesto culturale di riferimento sia piemontese³ sia nazionale, comprese le figure di Alfredo d'Andrade e Giovanni Vacchetta e i contributi alla cultura architettonica italiana di Cuzzi⁴, Ballatore di Rosana⁵ e Schellino.

Tale contesto culturale è stato indagato partendo dall'analisi critica del contributo teorico degli autori di alcuni significativi interventi di restauro, senza però tralasciare la lettura degli esiti operativi riscontrabili sia su architetture, sia in alcuni centri storici riplasmati secondo le coeve esigenze di "decoro" e di "aggiornamento funzionale"⁶. Tra le tante indagini si ricordano i saggi sulla figura di restauratore di Giovanni Vacchetta⁷ e i suoi interventi su alcuni edifici in contesti urbani piemontesi⁸, saggi che, come nel caso del Collegio dei Gesuiti di Mondovì, sono diventati il principale riferimento critico per la lettura di tale complesso architettonico⁹.

1 La dedizione e l'impegno didattico sono sempre state le caratteristiche distintive di Carla Bartolozzi che ha, in diverse occasioni, ribadito l'importanza dell'insegnamento del Restauro nelle Facoltà di Architettura. A tal proposito cfr. Carla Bartolozzi, *Il ruolo dell'esercitazione nella didattica del restauro*, in Stella Casiello, Giuseppe Fiengo, Raffaele Mormone (a cura di), *Ricordo di Roberto Pane*, Napoli Nobilissima, 1991, pp. 72-76; Carla Bartolozzi, Mario Dalla Costa, *The didactics of architectural restoration: a method of teaching how to plan conservation*, in «STOA», n. 2, 1997, pp. 64-74.

2 Carla Bartolozzi, *La Rocca e il Borgo Medioevale di Torino (1882-84): Dibattito d'idee e metodo di lavoro*, in Maria Grazia Cerri, Daniela Biancolini Fea, Lilibian Pittarello (a cura di), *Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro*, Vallecchi, Firenze 1981, pp. 189-213.

3 Carla Bartolozzi, *L'avviamento alla professione degli esecutori: le Scuole Tecniche Operaie San Carlo, in Botteghe e negozi: Torino 1815-1925: immagine del commercio fra architettura e decorazione*, Allemandi, Torino 1985, pp. 61-64; Carla Bartolozzi, Chiara Della Croce, Fernando Delmastro, Anna Maria Dondi, Floriana Lenzi, Costanza Roggero, Maria Carla Visconti, *Il riordinamento dell'Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte*, in Cerri, Biancolini Fea, Pittarello (a cura di), *Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro cit.*, pp. 159-161.

4 Carla Bartolozzi, *Umberto Cuzzi*, in *Albo d'onore del Novecento. Architetti a Torino*, Celid, Torino 2002, pp. 52-55.

5 Carla Bartolozzi, *Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana*, in *Albo d'onore del Novecento. Architetti a Torino cit.* pp. 28-31.

6 Carla Bartolozzi, *Idee e progetti per tre luoghi di mercato: cronaca degli anni 1849-1934*, in Lorenzo Mamino (a cura di), *Cuneo: alle radici di un'immagine: studi e pensieri per il piano del colore e dell'arredo urbano*, L'Arciere, Cuneo 1991, pp. 29-46; Carla Bartolozzi, *Memorie di un isolato medievale: 1894-1913 le demolizioni in piazza Virginio*, in Lorenzo Mamino (a cura di), *Cuneo: alle radici di un'immagine: studi e pensieri per il piano del colore e dell'arredo urbano cit.* pp. 47-64.

7 Carla Bartolozzi, *Giovanni Vacchetta: alcuni interventi nel campo del restauro* in Roberto Albanese, Emilio Finocchiaro, Maristella Pecollo (a cura di), *G. Vacchetta, volontà d'arte: il gusto del particolare*, Comune di Cuneo, Assessorato per la Cultura, Cuneo 1990, pp. 25-36.

8 Carla Bartolozzi, *Casa Sicca a Benevagienna*, in Albanese, Finocchiaro, Pecollo (a cura di), *G. Vacchetta, volontà d'arte: il gusto del particolare cit.* pp. 57-68; Carla Bartolozzi, *Vicende costruttive del Collegio dei Gesuiti di Cuneo, ora sede del Municipio*, in *La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale*, Atti del Convegno, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 1995, pp. 217-233.

9 Giovanni Vacchetta, *La Compagnia di Gesù a Mondovì*, edizione, saggio introduttivo e note di Carla Bartolozzi, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 1993, 191 pp. di testo e 40 pp. di tavole.

10 Carla Bartolozzi, *Dalla mostra del 1998 alla pubblicazione del centenario*, in Daniele Regis (a cura di), *Giovanni Battista Schellino a Dogliani*, Celid, Torino 2006, pp. 7-8.

11 Carla Bartolozzi, *Schellino a Dogliani. Dalla mostra del 1998 alle celebrazioni del bicentenario con uno sguardo al futuro*, in Daniele Regis (a cura di) *Giovanni Battista Schellino, 1818-1905*, SAGEP, Genova 2021, pp. 50-61.

12 *Ibid.*, p.57.

13 *Ibid.*, pp. 59-60.

14 Carla Bartolozzi, *Dopo il 1884: completamenti, aggiunte, restauri per il Borgo medievale*, in Enrica Pagella (a cura di), *Il Borgo Medievale. Nuovi studi 120 anni. Bilanci e prospettive*, Edizioni Fondazione Torino Musei, Torino 2011, pp. 83-104.

15 Carla Bartolozzi, Claudio Daprà, *La Rocca e il Borgo Medioevale di Torino (1882-84). Dibattito di idee e metodo di lavoro*, in Maria Grazia Cerri, Daniela Biancolini Fea, Liliana Pittarello (a cura di), *Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro cit.*, pp. 189-214.

16 Carla Bartolozzi (a cura di), *Un Borgo colla dominante rocca. Studi per la conservazione del Borgo Medievale di Torino*, Celid, Torino 1995, pp. 21-44; Carla Bartolozzi, *Ripensare le funzioni d'uso del Borgo Medievale di Torino*, in *1st International Congress on Science and Technology for the safeguard of cultural heritage in the mediterranean basin*, Tipolitografia Luxograph, Palermo 1998, pp. 181-189.

17 Carla Bartolozzi, Giulia Carpignano, Fabio Fratini, Antonio Rava, *Borgo e Rocca medievali a Torino: Riflessioni e esperienze intorno al tema della reversibilità*, in Guido Biscontin Guido Driussi (a cura di), *La reversibilità nel restauro: riflessioni, esperienze, percorsi di ricerca*, Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia 2003, pp. 221-233.

Significativo appare il contributo della studiosa alla conoscenza dell'opera di Giovan Battista Schellino, studi che si inseriscono tra le pubblicazioni edite in occasione della mostra del 1998 e del bicentenario della nascita nel 2018¹⁰ e presenti anche in un recente volume che ricorda l'ingegnere, soprattutto come attento conoscitore della storia, delle tecniche costruttive e degli elementi decorativi dell'architettura eclettica¹¹. Nel riassumere criticamente gli interventi di Schellino come restauratore, si intrecciano, sottolinea Carla Bartolozzi, esperienze ottocentesche di cantiere e esperienze didattiche più recenti, in una visione che, travalicando i confini delle singole opere analizzate, arriva a considerare il sistema di architetture che hanno contribuito a caratterizzare, tra eclettismo e neogotico, un intero territorio:

per comprendere in quale direzione orientare le azioni future da rivolgere al sistema di architetture schelliniane (non solo quelle localizzate nel territorio di Dogliani, ma tutta la sua eredità) è necessario uscire da una visione ancora contenuta all'interno di confini locali, per aprirsi a quanto a livello internazionale si va già da alcuni anni proponendo e attivando. Dalla considerazione di beni puntuali e di una loro valorizzazione circoscritta, si deve passare all'individuazione di un sistema di beni di denominatore comune per poi estendere l'azione verso la ricerca di altri sistemi, anche ben oltre i propri confini, per costituire una rete che funga da amplificatore di valori e di condivisione degli stessi, nel rispetto di quanto oggi prevede l'Agenda Europea¹².

Una lettura storica condotta negli anni, e un'analisi dello stato di conservazione delle architetture di Schellino che consente oggi di proporre «nuovi studi e interessi, con una presa di coscienza da parte di amministrazioni e comunità locali sul valore identitario di un luogo e di un sistema di beni che lo connotano secondo un approccio *bottom-up*». È evidente, quindi, come afferma l'autrice, che

l'opportunità a valle delle celebrazioni del 2018 risiede dunque nella possibilità di trasformare un "patrimonio latente" in un progetto più articolato in cui il bene trova la sua dimensione in una prospettiva territoriale. In tale direzione le strategie da attuarsi dovranno essere in grado di valorizzare i legami che connettono il patrimonio al territorio e alla sua comunità di riferimento attraverso il passaggio da una visione statica del bene da conservare ad un sistema di relazioni culturali da sviluppare¹³.

Nella stessa direzione olistica della conoscenza, propedeutica al progetto di restauro, vanno anche gli studi sistematici e le attente indagini che hanno consentito a Carla Bartolozzi di intrecciare interessi scientifici e impegno didattico, offrendo agli studenti di Architettura l'opportunità di svolgere significative esperienze operative finalizzate a una più attuale lettura del Borgo Medievale di Torino comprese le esigenze di rifunzionalizzazione e fruizione di cui il monumento necessitava¹⁴. I primi studi risalgono al 1981¹⁵ e riguardano la storia del monumento dal suo concepimento alla sua realizzazione, nel 1884, come espressione dello storicismo nazionale che, in questo caso si concretizza, grazie al progetto di Alfredo d'Andrade e dei suoi allievi, quale "riassunto" dell'arte e dell'architettura medievale piemontese e valdostana per la Sezione di Arte Antica durante l'Esposizione Generale Italiana¹⁶.

Gli approfondimenti storici, l'attenta lettura dei caratteri costruttivi e degli elementi decorativi, nonché l'analisi dello stato di conservazione, a distanza di decenni dalla sua realizzazione, hanno permesso all'autrice di riflettere su possibili strategie di restauro finalizzate a una maggiore e migliore fruizione del complesso, ponendo l'accento sulla reversibilità degli interventi e sulla necessità di rispettarne la memoria storica anche attraverso scelte che intendono conservare le originarie proposte progettuali¹⁷.

Un altro tema di ricerca affrontato da Carla Bartolozzi, tra il 2014 e il 2018, riguarda le indagini e i progetti di restauro sull'architettura militare, dai castelli e presidi medievali del territorio piemontese alle fortificazioni "alla moderna". In particolare si ricorda, in questa sede, lo studio relativo ai ruderi di strutture fortificate in Provincia di Novara¹⁸. Il contributo, partendo dal censimento di un sistema di beni diffusi, propone azioni di valorizzazione con l'obiettivo di recuperare il valore delle singole architetture e del loro contesto – con interventi di messa in sicurezza, manutenzione straordinaria e rifunzionalizzazione – proponendo strategie culturali, soprattutto dei territori abbandonati e finalizzate alla conservazione del valore memoriale dei presidi a difesa e controllo dell'intero territorio.

Dalla visione territoriale del bene architettonico si passa all'analisi puntuale di alcuni sistemi castellani, ad esempio nel Canavese, in cui studi, riflessioni personali e progetti sul tema della conservazione integrata e della valorizzazione del patrimonio costruito, sono diventati occasione di critico confronto anche didattico, arricchendosi di contributi interdisciplinari in una visione olistica della conoscenza e del progetto di restauro: dalle indagini storiche che in alcuni casi hanno messo in luce le fasi medievali dei castelli, alla ricerca delle scelte restaurative più compatibili con i beni esaminati, sino a proporre scelte economiche, turistiche, culturali tendenti a un corretto riuso di architetture e contesti¹⁹. In particolare per il Castello di Masino, l'autrice afferma che

in questo quadro, all'interno del quale era ancora vivo un forte interesse a riprendere e sviluppare in termini progettuali la ricerca delle permanenze medievali nella struttura interrata del castello, si è inserito un accordo tra il FAI e il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. La convergenza di interessi che comprendeva anche possibili esperienze didattiche, ha condotto a una collaborazione mirata alla messa in luce di parti del castello attualmente escluse dai percorsi di visita. Questa attività è stata sviluppata all'interno dell'Atelier *Sostenibilità e Compatibilità del Progetto di Restauro*, lavorando con gli studenti del primo anno del corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile²⁰.

È evidente come tale esempio rappresenti la stretta corrispondenza tra interessi scientifici, responsabilità didattica e impegno nel coinvolgimento delle amministrazioni locali, nonché nella divulgazione sul territorio degli esiti delle ricerche (Terza Missione). Finalizzati alla valorizzazione, dopo la dismissione come presidio militare, sono gli interventi di restauro del Forte di Exilles, restauri analizzati criticamente da Carla Bartolozzi e Francesco Novelli e presentati al Convegno internazionale *Defensive architecture of the Mediterranean* nel 2018²¹. Anche in tale occasione emergono sia la capacità di dialogare con le istituzioni di tutela e con gli enti territoriali di gestione del patrimonio sia la volontà di affrontare temi che, travalicando i confini della disciplina del restauro, fanno riferimento alla museologia, alla tecnologia, all'economia e all'architettura del paesaggio.

A livello nazionale, invece, è doveroso ricordare la pluriennale esperienza condotta, nell'ambito dell'atelier *Restauro e Strutture*, tenuto assieme a Paolo Napoli, nella città dell'Aquila dopo il terremoto del 2009. Generazioni di studenti hanno potuto sperimentare, sotto l'attenta direzione di Carla Bartolozzi, metodologie restaurative e consolidative dell'architettura aquilana, compreso il cinquecentesco Castello Spagnolo, proponendo soluzioni conservative e valorizzative i cui risultati sono oggi ben visibili nel contesto urbano²².

Oltre all'architettura civile l'interesse di Carla Bartolozzi ha riguardato le architetture religiose, indagate non solo come singoli episodi

¹⁸ Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *Resti e ruderi di strutture fortificate in Provincia di Novara: studi per una strategia di conservazione e valorizzazione*, in Stefano Della Torre (a cura di) *Preventive and Planned Conservation*, Nardini Editore, Firenze 2014, pp. 105-117.

¹⁹ Carla Bartolozzi, Francesco Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione*, Aracne, Roma, 2014, pp. 1-167.

²⁰ Carla Bartolozzi, *Il Castello di Masino. Micro progetti di restauro per un'offerta rinnovata di turismo culturale*, in Bartolozzi, Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione* cit. pp. 33-34.

²¹ Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *Dalla dismissione alla valorizzazione: progetti e interventi per il Forte di Exilles (To) negli anni 1978-2018*, in Anna Marotta, Roberta Spallone (a cura di), *Defensive architecture of the Mediterranean*, vol. 9, Edizioni Politecnico di Torino, Torino 2018, pp. 949-956.

²² Tatiana Kirova, Carla Bartolozzi, *Prime risultanze del monitoraggio sullo stato del territorio aquilano interessato dal sisma*, in Lucia Milano, Carmela Morisi, Chiara Calderini, Adalgisa Donatelli (a cura di), *L'Università e la ricerca per l'Abruzzo. Il patrimonio culturale dopo il terremoto del 6 Aprile 2009*, Textus edizioni, L'Aquila 2011, pp. 457-462.

23 Carla Bartolozzi, *Adeguamento liturgico: una ricerca a scala territoriale*, in Francesco Novelli (a cura di) *Chiese parrocchiali della Diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione*, Celid, Torino 2009, pp. 6-11.

24 Carla Bartolozzi, *Dopo il Concilio Vaticano II: le trasformazioni dello spazio liturgico nelle cattedrali e nelle chiese parrocchiali italiane* in Francisco A. Chacon Gomez Monedero, Manuel J. Salamanca Lopez, (a cura di), *La catedral. Simbolo del renacer de europa*, Editorial Aldebarán, Cuenca, 2010, pp. 35-42; Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *Il difficile rapporto tra conservazione e adeguamento liturgico nelle chiese storiche*, in Andrea Longhi (a cura di), *Architettura e liturgia: autonomia e norma nel progetto*, Bononia University Press, Bologna 2017, pp. 106-117.

25 Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *La chiesa di San Carlo a Torino apre le porte all'arte contemporanea*, in Calogero Bellanca, Susana Moro Alonso Munoyerro (a cura di) *Roma, capitale d'Italia 150 anni dopo*, Editoriale Artemide, Roma 2021, vol. 1, pp. 347-357; Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *Research on ecclesiastical heritage: from census to design*, in Fabrizio Capanni (a cura di), *Dio non abita più qui? Dismissioni di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici / Doesn't God dwell here anymore? Decommissioning places of worship and integrated management of ecclesiastical cultural heritage*, Editoriale Artemide, Roma 2019, pp. 411-422.

26 Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, Daniele Dabbene, *Adaptive reuse di beni architettonici religiosi. Restauro e inclusione sociale in alcuni casi studio torinesi*, in BDC, FedOA Press, vol. 19, 2019, pp. 47-74.

27 Carla Bartolozzi (a cura di), *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi Editore, Roma 2016.

28 Carla Bartolozzi, *Un confronto aperto sul tema dei processi di trasformazione*, in Bartolozzi (a cura di), *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione* cit. pp.13-20.

29 *Ibid.*, pp. 18-19.

30 *Ibid.*, p. 19.

architettonici ma come complesso sistema di patrimoni le cui trasformazioni hanno segnato indelebilmente le componenti materiche e gli assetti funzionali di chiese e conventi a cominciare dai ben noti adeguamenti liturgici post-conciliari. L'indagine, sebbene partita dalle trasformazioni degli edifici religiosi nel territorio piemontese²³ ha, negli anni, riguardato il contesto nazionale e internazionale²⁴ coinvolgendo nelle ricerche colleghi di differenti discipline per una visione più ampia possibile della conoscenza²⁵ e delle esigenze legate alle trasformazioni non solo liturgiche ma anche funzionali connesse principalmente a una fruizione soprattutto sociale quanto più possibile allargata di chiese ed edifici religiosi²⁶. Tale concezione del patrimonio si è espressa in occasione del Convegno internazionale, organizzato a Torino nel 2014, da Carla Bartolozzi i cui esiti sono stati pubblicati in un volume dal titolo *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*²⁷.

L'idea della curatrice fu quella di riunire studiosi provenienti da atenei nazionali e internazionali ed esperti dell'*Ufficio Nazionale per i Beni Ecclesiastici* della Conferenza Episcopale Italiana in un confronto sui temi della conoscenza tra storia e normativa nonché sull'analisi dello stato di conservazione e sulla consistenza architettonica del patrimonio religioso. Il principale scopo dell'incontro fu, inoltre, attraverso differenti esperienze, proporre ulteriori studi e progetti di restauro, di valorizzazione e di gestione dei beni ecclesiastici. Quindi, «un confronto aperto – come afferma Carla Bartolozzi – sul tema dei processi di trasformazione»²⁸. Dibattito che, partendo dalla consolidata esperienza torinese, ha indagato la consistenza di tale complesso di beni per proporre progetti di conservazione e fruizione soprattutto dopo la dismissione:

su questa problematica si sono sviluppate molte ricerche, stante anche la diffusione del fenomeno che attraversa la realtà di molti paesi di tradizione cattolica. Sono ormai noti i processi che, oltre all'Italia interessano realtà quali la Germania, la Francia, il Belgio dove le logiche delle dismissioni possono risiedere in ragioni simili, ma le scelte successive si sono espresse e stanno tuttora evolvendo secondo modalità che si avvalgono di riferimenti normativi, storici, culturali tutt'affatto differenti. La fenomenologia dell'uso o ri-uso di questi luoghi si offre come un paradigma di scelte che riflette in modo impietoso la tendenza alla prevalenza dell'interesse economico a discapito dei valori di sacralità e culturali. Si osserva come il dibattito su questi temi tenga a rimanere circoscritto all'interno di comunità a prevalente matrice cattolica con voci che si levano dai settori di studi della storia della Chiesa, della liturgia, della storia dell'architettura, della progettazione del nuovo. Fra le iniziative aperte al confronto internazionale e presenti da anni nel panorama del dibattito, si ricordano i Convegni liturgici internazionali di Bose, che sono giunti alla decima edizione e si pongono come un riferimento sempre più attento anche agli aspetti relativi alla componente architettonica²⁹.

Il Convegno, quindi, ebbe principalmente lo scopo di ampliare sempre più l'apporto delle competenze disciplinari finalizzate alla loro conservazione e gestione:

si tratta dunque di entrare in una dimensione della ricerca che, dall'interesse circoscritto al bene "chiesa" si apra a una visione più ampia, comprensiva del patrimonio architettonico religioso nella sua complessa varietà, il rapporto sinergico con tutti i soggetti che partecipano a questo processo di trasformazione a diverso titolo. Il tema nasce da un'esigenza sentita da molti, con inviti alla condivisione di riflessione e ricerche maggiormente interrelate, con un approccio di tipo multidisciplinare³⁰.

Un'occasione di confronto che ha sollecitato nuovi studi e nuove interpretazioni scientifiche impegnando, negli anni successivi, colleghi, studenti, neo-laureati e giovani ricercatori che di Carla hanno apprezzato le qualità scientifiche, le doti umane e l'impegno nell'analizzare contesti territoriali "marginali" ma con grandi potenzialità culturali. Infatti, l'attenzione ai temi legati alla sociologia e all'antropologia hanno coinvolto studenti di secondo e terzo livello³¹ fornendo loro le basi per una lettura che travalicasse i confini del dato materiale, approfondendo aspetti immateriali quale elemento distintivo dell'intervento degli architetti colti sul patrimonio esistente.

Quindi, una visione ampia delle problematiche connesse al territorio antropizzato, al paesaggio e ai centri urbani che da occasione didattica è divenuta stimolo per approfondimenti scientifici, caratterizzando la qualità altamente formativa degli atelier tenuti o coordinati da Carla Bartolozzi, a conferma della volontà di approfondire e divulgare le ricerche soprattutto su temi ancora poco indagati³².

Un legame stretto tra interessi scientifici, didattica e impegno professionale nel campo del restauro e della conservazione è rappresentato dai numerosi studi sull'architettura storica e sugli edifici appartenenti al "movimento moderno", come testimoniato principalmente dalla monografia dal titolo *Progetti ed esperienze di conservazione e restauro* che, come afferma l'autrice

Attraverso l'esperienza di interventi progettati e realizzati si propone una rilettura del fare restauro seguendo la metodologia del progetto di conservazione. Osservazioni, proposte, contraddizioni, difficoltà: il tema sul tormentato passaggio dalla teoria alla pratica è aperto³³.

Difficoltà a conciliare le indicazioni teoriche suggerite dalla disciplina del restauro e l'operatività che Carla Bartolozzi ha superato di fronte a edifici complessi e "grandi fabbriche"³⁴: dal patrimonio industriale dismesso agli edifici sedi delle amministrazioni locali, alle potenzialità dell'architettura contemporanea, considerata, a ragione, più fragile di altre tipologie perché ancora non sufficientemente supportata da adeguate leggi di tutela³⁵. Ad esempio la complessa vicenda relativa all'abbandono dei padiglioni espositivi di *Italia '61* a Torino e specialmente del Palazzo a Vela e del Palazzo del Lavoro³⁶, nonché dei loro interventi di rifunzionalizzazione che spesso, non adeguatamente dettati da chiare leggi di tutela e normative procedurali di cantiere, hanno perso il loro valore di memoria a vantaggio di un effimero valore d'uso e di attualità.

Il dibattito più recente sulla tutela dell'architettura d'autore del '900 ha messo l'accento sugli aspetti di carattere normativo che devono rappresentare la prima garanzia di tutela dei beni. In questo contesto è apparso altresì evidente come, per il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione di qualità finale degli interventi, sia altrettanto necessario che si intervenga sulla regolamentazione e sul controllo delle procedure di assegnazione che determinano, nell'ambito delle opere pubbliche, il momento di individuazione dei professionisti e del conseguente affidamento delle diverse fasi di progettazione. Quanto questo aspetto sia centrale e forse fino ad oggi un po' sottovalutato all'interno del dibattito stesso, lo si può meglio comprendere se si ripercorrono le vicende recenti che hanno interessato processi di trasformazione eseguiti secondo procedure legittime sotto il profilo strettamente normativo, ma evidentemente incapaci, nel riscontro ex-post, di garantire nella fase operativa quella tutela che si esercita attraverso la qualità culturale del progetto e la sua successiva traduzione in soluzioni tecnico-costruttive coerenti con i principi stessi della tutela e della conservazione³⁷.

31 Carla Bartolozzi, *Stepping stones: di pietra in pietra per riabitare il Pratopingue*, in Chiara Devoti, Monica Naretto, Mauro Volpiano (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, ANCSA, Gubbio 2015, pp. 439-448; Carla Bartolozzi, Manuela Mattone, Daniele Dabbene, *Per una cura partecipata del "bene comune": l'esperienza del workshop internazionale "save the traditional Cabras"*, intervento presentato al Convegno *Beyond the gaze interpreting and understanding the city Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città*, AISU International, Ferrara 2023, pp. 293-294.

32 Carla Bartolozzi, *Dall'indagine sul territorio a una proposta di rifunzionalizzazione*, in Rosalba lentile (a cura di), *Tracce di un percorso medievale: chiese romaniche nella diocesi di Ivrea*, Celid, Torino 1998, pp. 31-44; Carla Bartolozzi, *Fossano in futuro: progetti in programma*, in *Fossano una città e il suo territorio. Prove per un museo*, Archivio Storico Comunale, Fossano 2002, pp. 34-35; Carla Bartolozzi, *Burolo da conservare*, in Carla Bartolozzi, Francesco Novelli (a cura di), *Burolo. Tessuto urbano e territorio*, Hever, Ivrea 2002, pp. 144-152; Carla Bartolozzi, *Buone pratiche per il sostegno del territorio*, in Francesco Novelli (a cura di), *Da Sordevolo alla Valle Elvo. Processi di conservazione valorizzazione nel territorio biellese*, M10 Edizioni, Biella 2015, pp. 7-10; Carla Bartolozzi, *La strada verso un progetto sostenibile*, in Pia Davico, Manuela Mattone, *Conoscere e valorizzare Magnano e le sue frazioni*, Politecnico di Torino, Torino 2016, pp. 5-6; Carla Bartolozzi, *Ricerca e proposte di restauro e valorizzazione per il futuro di Barone Canavese*, in Pia Davico, Manuela Mattone (a cura di), *Dal rilievo al restauro. Interventi di recupero sostenibile a Barone Canavese*, Politecnico di Torino, Torino 2019, pp. 6-7.

33 Carla Bartolozzi, *Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008.

34 Carla Bartolozzi, Maria Grazia Cerri (a cura di), *Il restauro architettonico per le grandi fabbriche*, Celid, Torino 1989.

35 Carla Bartolozzi, *Cosa perdiamo quando gli edifici non sono tutelati. Il riuso del Palavela e dei Padiglioni delle Regioni in occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino del 2006*, in Gentucca Canella, Paolo Mellano (a cura di) *Architettura d'autore del secondo Novecento. Il diritto alla tutela*, FrancoAngeli, Milano 2019, pp. 28-43; Carla Bartolozzi, Gentucca Canella, *The "Right" to the quality of the "Preservation" for Italian architecture of the Second half of the 20th century*, in Carmine Gambardella (a cura di) *World Heritage and Knowledge. Representation, Restoration, Redesign, Resilience*, Gangemi, Roma 2018, pp. 1041-1050.

36 Carla Bartolozzi, *Il Palazzo a vela e i Padiglioni delle Regioni nell'area di Italia 61. Processi decisionali, progetti e trasformazioni in occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006*, in Guido Montanari (a cura di), *Italia 61 a Torino. Una modernità tradita*, SPABA, Torino 2023, pp. 69-90.

37 Bartolozzi, *Cosa perdiamo quando gli edifici non sono tutelati cit.*, p. 28.

38 Carla Bartolozzi, Cristina Coscia, “Vuoti da non perdere” a Torino. *Patrimonio industriale dismesso lungo il “piano del ferro” dagli anni 80 al post Olimpiadi*, in Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi (a cura di), *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022*, Marsilio, Venezia 2022; Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Antonio Monte, *No profit e riuso del patrimonio industriale dismesso: il caso della distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce*, in Currà, Docci, Menichelli, Russo, Severi (a cura di), *Stati Generali* cit.

39 Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *Sedi municipali in Piemonte: un sistema di beni da monitorare*, Politecnico di Torino, Torino 2013.

40 Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *Villa Adriana a Tivoli: temi di accessibilità nell'ambito del Piano Integrato di gestione UNESCO / Villa Adriana in Tivoli: accessibility topics within the UNESCO Integrated Management Plan*, in Maria Luisa Germanà, Renata Prescia, *L'Accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, Anteferma Edizioni, Palermo 2020, pp. 56-63; Paolo Mellano, Carla Bartolozzi, et alii, *Trasversalità nel paesaggio / Crossing landscape*, in Luca Basso Peressut, Pier Federico Calari (a cura di), *Piranesi Prix de Rome. Progetti per la Grande Villa Adriana*, Edibus, Roma 2019, pp. 184-189; Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design, Mellano, Paolo; Berta, Mauro; Crotti, Massimo; Dameri, Annalisa; Bartolozzi, Carla; Romeo, Emanuele; Novelli, Francesco; Leoni, Francesco, in Pier Federico Calari, Greta Allegretti, *Piranesi Prix de Rome et d'Athènes. Progetti per l'Acropoli di Atene*, Edibus, Roma 2024, pp. 156-171.

41 Carla Bartolozzi, Emanuele Romeo, *Valore di memoria e valore di attualità delle antiche infrastrutture nel paesaggio. L'acquedotto romano di Frejus*, in Milagros Palma Crespo, María Lourdes Gutiérrez Carrillo, Rafael García Quesada (a cura di), *Sobre una Arquitectura hecha de tiempo*, vol. 3, EUG, Granada 2017, pp 55-60.

Lo stesso approccio metodologico – che ha sempre suggerito innanzitutto di percorrere la strada della conservazione della memoria storica dell'edificio e poi considerare le esigenze della contemporaneità, comprese le eventuali rifunzionalizzazioni – emerge anche negli scritti della studiosa sull'architettura industriale dismessa. Ambito in cui, tra posizioni teorico-culturali e operatività nel campo del restauro, Carla Bartolozzi ha dato un significativo contributo sia locale sia nazionale sostenendo la necessità della trasformazione, a patto che essa si concretizzi sempre attraverso un progetto di qualità. Progetto frutto di confronti disciplinari e utilizzo di materiali e tecnologie compatibili³⁸. E l'approccio conoscitivo, propedeutico all'intervento di restauro e conservazione, riscontrabile negli studi sulle architetture del secolo XX, è lo stesso che la studiosa ha adottato nelle ricerche sull'architettura storica tra le quali spicca la monografia dal titolo *Sedi municipali in Piemonte: un sistema di beni da monitorare*.

La ricerca è stata condotta per mettere a punto un sistema di schedatura sintetico per tutti gli edifici che ospitano Sedi Municipali in Piemonte, al fine di possedere un agile strumento di consultazione relativo ai dati essenziali delle singole strutture. In particolare uno degli obiettivi perseguiti ha riguardato la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche e le potenzialità, in termini di valorizzazione, delle strutture classificabili come “edifici di interesse storico architettonico e artistico” di proprietà comunale³⁹.

Tuttavia, a parer mio, il lavoro va oltre il «sistema di schedatura sintetico» poiché analizza criticamente edifici di interesse monumentale e edifici di interesse storico-ambientale, non tralasciando considerazioni relative ai contesti urbani e paesaggistici come ambiti di ricerca altrettanto importanti e significativi. Nello studio, sono esaminate le criticità e le potenzialità di edifici municipali di recente costruzione, edificati a cominciare dalla seconda metà del Novecento oppure architetture le cui attuali trasformazioni hanno inciso in maniera profonda sull'identità originaria stravolgendone completamente la configurazione. Il campione così ampio di casi analizzati ha permesso di evidenziare un quadro di problemi ed esigenze specifiche assolutamente ricorrenti che sono state riscontrate sia nelle sedi più grandi e prestigiose, sia in quelle minori così come in quelle più decentrate. Nell'ottica di una politica di manutenzione programmata che le Amministrazioni comunali sono invitate a sviluppare per rendere sostenibili azioni di conservazione e valorizzazione, sono state definite, quindi, le linee di intervento adottabili nell'attività istituzionale degli enti finanziatori, attraverso la predisposizione di bandi specifici sugli adeguamenti sismici, l'accessibilità e gli spazi di rappresentanza.

La sensibilità progettuale di Carla Bartolozzi e la sua capacità critica di analizzare il dato materiale in rapporto al valore intangibile del bene è evidente anche in occasione della partecipazione ai concorsi internazionali che hanno visto come protagonista il patrimonio archeologico di Villa Adriana a Tivoli e dell'Acropoli di Atene. In queste occasioni la nostra collaborazione ha fatto emergere, a parer mio, una perfetta sintonia di letture storiche, di vedute, di soluzioni progettuali concordate con i colleghi di altre discipline, in cui le “ragioni” del restauro e della conservazione hanno travalicato i confini del mero obiettivo funzionale richiesto dai bandi⁴⁰. Ma la reciproca collaborazione riguardante il patrimonio archeologico si è manifestata anche nello studio di altre realtà come ad esempio nell'analisi di infrastrutture territoriali inserite in contesti internazionali⁴¹.

Inoltre, voglio ricordare, in seno alle attività didattiche di III livello del Dottorato in Beni architettonici e paesaggistici il corso di Eccellenza

proposto e curato da Carla Bartolozzi dall'originalissimo titolo "Rischio di oblio", tenutosi tra giugno e settembre del 2023. In tale occasione furono chiamati a relazionare colleghi ed esperti di differenti discipline⁴² impegnati nello studio sugli spazi dell'eterotopia. Un patrimonio costituito da ospedali, manicomi, carceri, campi di deportazione e internamento, analizzati in funzione della conservazione dei valori tangibili e intangibili di cui sono portatori. Tale ricerca, di cui è coordinatore scientifico per il Politecnico di Torino proprio Carla Bartolozzi, già autrice di alcuni saggi su questi temi⁴³, rientra in un filone di indagine della disciplina del restauro che trova conferma nella recente costituzione del centro di ricerca interateneo RHeA (Centre for Research on Heterotopia and Architecture).

Infine, le collaborazioni intersettoriali, con le discipline del Rilievo, della Geomatica, della Composizione Architettonica, della Fisica Tecnica, dell'Estimo, della Storia dell'Architettura, della Tecnologia, dell'Urbanistica, del Consolidamento e della Tecnica delle Costruzioni – per quel che riguarda soprattutto la didattica e la stesura delle tesi di laurea, di specializzazione e di dottorato – hanno sempre sollecitato Carla Bartolozzi ad approfondire, man mano, argomenti via via più specifici: dagli aspetti metodologici, tecnologici e operativi legati alla gestione del cantiere, all'analisi dello stato di conservazione dei materiali nell'edilizia tradizionale; dall'accessibilità e fruizione allargata di siti storici e istituzioni museali alle indagini diagnostiche come testimoniato anche dall'impegno nella direzione scientifica del Laboratorio di Diagnostica non distruttiva del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino⁴⁴.

Tale intensa attività di ricerca e didattica ha arricchito il profilo di Carla Bartolozzi quale studiosa attenta alle questioni relative ai beni architettonici, urbani e paesaggistici in una visione – sempre aperta a nuovi orizzonti – che non ha escluso il patrimonio costruito corale e le realtà territoriali marginali, non solo nazionali ma anche internazionali con particolare attenzione ai paesi del vicino ed estremo Oriente.

A Carla va il mio sincero affetto e la mia grande stima, oltre alla gratitudine di tanti colleghi, allievi e giovani ricercatori.

42 Oltre al proponente del corso di Eccellenza, Carla Bartolozzi, hanno partecipato: Caterina Giannattasio, Giovanni Battista Cocco e Antioco Floris (Università di Cagliari); Cettina Lenza e Gerardo Doti (Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli); Claudio Sarzotti e Ugo Mauro (Università degli Studi di Torino); Giovanni Leoni e Andrea Borsari (Università Alma Mater Bologna); Emanuela Sorbo (Istituto Universitario Architettura Venezia); Benedetta Perego (Strali); Juri Nervi (Nessun uomo è un'isola).

43 Carla Bartolozzi, *Lo storico complesso carcerario Le Nuove di Torino: tra processi di riuso e conservazione della memoria*, 10° Congresso AISU *Adaptive Cities through the postpandemic lens; Ripensare temi e sfide della città flessibile nella storia urbana*, Torino, 6-10 settembre 2022; Carla Bartolozzi, *XIX Century memories and landmarks on Roosevelt Island / Mermorie del XIX secolo e landmarks a Roosevelt Island*, in Francesco Leoni, Francesco Novelli (a cura di), *Smallpox Hospital & Roosevelt Island: Preservation, reconfiguration and adaptive reuse. Studies and projects for enhancement*, Politecnico di Torino, Torino 2020, pp. 24-38.

44 Tra i tanti saggi si ricordano: Ivana Mattea Lisitano, Deborah Laggiard, Stefano Fantucci, Valentina Serra, Carla Bartolozzi, Lorenzo Blanco, Manuel Enrique, Patricia Sabín Díaz, *Energy in cultural heritage: The case study of Monasterio de Santa Maria de Monfero in Galicia*, 7th Euro-American Congress on Construction Pathology, Rehabilitation Technology and Heritage Management, Rehabend, Cáceres 2018, pp. 1-8; Simona Bavera, Giulio Ventura, Carla Bartolozzi, *La reversibilità dei compositi fibrorinforzati: test sperimentali*, in «Arkos», 5-6, 2014, pp. 61-71; Antonia Spanò, Elena Cerutti, Carla Bartolozzi, Francesco Novelli, *Worthy Outcomes from a System Advancing the Sharing of CH Data and Stakeholders' Relations*, in «Digital Heritage Progress in Cultural Heritage: Documentation, Preservation, and Protection», vol. 8740, 2014, pp. 606-616; Carla Bartolozzi, Valentina Bonora, Cristina Coscia, Rocco Curto, Elena De Filippis, Antonia Spanò, Michela Vycpalek, Ursula Zich, *Projecto piloto de arquitectura informativa para la tutela del Patrimonio Cultural y para el Desarrollo local. El Sacro Monte de Varallo Sesia en Piemonte (Italy)*, in Atti del III Congreso International de Patrimonio Cultural y Cooperacion al Desarrollo, Editorial UPV, Valencia 2008, pp. 173-184; Carla Bartolozzi, *Alcune riflessioni sul rilievo*, in Bartolozzi, Cerrì (a cura di), *Il restauro architettonico per le grandi fabbriche* cit. pp. 179-185; Carla Bartolozzi, P. Carbone, *Diagnostica del costruito* in «L'EDILIZIA», n. 1-2, 1989, pp. 49-52; Carla Bartolozzi, P. Carbone, *Diagnostica del costruito: analisi delle murature verticali*, in «L'Edilizia», n.3, 1989, pp. 121-126; Carla Bartolozzi, P. Carbone, *Diagnostica del costruito: il monitoraggio di un organismo edilizio* in «L'Edilizia», n.5, 1989, pp. 267-272.